

L'accorpamento, temporaneo, delle degenze di Chirurgia della Mano e Oculistica nel mirino del sindaco di Savona

San Paolo, Russo alza la voce con l'Asl 2

“Ora basta indebolire il nostro ospedale”

IL CASO

PARIDE PASQUINO
SAVONA

Il caso dell'accorpamento delle degenze di Chirurgia della Mano e Oculistica riaccende lo scontro sulla sanità savonese. Ieri duro l'intervento di Marco Russo, che alla riunione dei sindaci savonesi con i vertici dell'azienda sanitaria ha denunciato quello che considera un progressivo e grave indebolimento del San Paolo.

«Stiamo assistendo ad un evidente e grave indebolimento del San Paolo di Savona, una strategia che penalizza l'intera area 2», ha detto Russo, chiedendo un cambio di rotta ai vertici dell'Asl.

Per il sindaco, la vicenda dei posti letto della Chirurgia della Mano non può essere considerata isolatamente. La riduzione, definita temporanea, riguarda infatti una delle eccellenze storiche dell'ospedale savonese, capace di attrarre pazienti anche da fuori regione. La creatura di



L'ingresso carrabile dell'ospedale San Paolo che porta a pronto soccorso e Padiglione Astengo

Renzo Mantero diventata marchio di fabbrica di Savona. Russo teme che i tagli temporanei possano trasformarsi in definitivi e ricorda come durante il periodo Covid siano stati persi 30 posti di Day Surgery mai più recuperati. Con la nuova riduzione, secondo il sindaco, i po-

sti letto sottratti al San Paolo arriverebbero complessivamente a 50, ai quali si aggiunge la chiusura dei 16 posti letto della struttura MICI (Malattie infiammatorie croniche intestinali).

Ma nel mirino c'è soprattutto la bozza del nuovo Piano organizzativo aziendale. Se-

condo Russo, il documento prevederebbe la sostanziale soppressione di tre primari del San Paolo: Malattie infettive, Anatomia patologica e Radioterapia medica, con un conseguente trasferimento di funzioni a favore della Asl1. Una prospettiva che il sindaco definisce «incom-



MARCORUSSO
SINDACO
DI SAVONA



Abbiamo visto scelte temporanee diventare definitive. Depotenziare è una decisione sciagurata

prensibile e assurda».

Particolarmente preoccupante, nella lettura di Russo, sarebbe l'effetto sull'area oncologica. Anatomia patologica sostiene infatti chirurgia oncologica ed ematologia ed è hub regionale per lo screening del tumore dell'utero, mentre la Radioterapia rap-

presenta un riferimento specialistico per il Ponente. A questo si aggiungerebbe la riduzione della Medicina interna, che passerebbe, secondo l'ipotesi denunciata, da due divisioni a una.

Il sindaco contesta anche il fatto che le difficoltà di organico, legate alla carenza di infermieri e tecnici sanitari, vengano affrontate attraverso una riduzione dei posti letto. «Questa situazione denota una generale grave lacuna di organizzazione e programmazione», sostiene Russo, secondo il quale il peso delle difficoltà finirebbe per ricadere soprattutto sul San Paolo.

Il messaggio politico è netto: il depotenziamento dell'ospedale, secondo il sindaco, rischierebbe di compromettere non soltanto singoli reparti, ma l'attrattività complessiva della struttura e la motivazione del personale. Da qui la richiesta: «Rivedere il piano e imprimere un netto cambio di rotta». Una posizione che è stata condivisa anche dagli altri sindaci presenti alla riunione di ieri pomeriggio. —